

PRESENTAZIONE

La “responsabilità” è un concetto astratto, a contenuto sostanzialmente etico, che impone ad ogni essere razionale la consapevolezza delle finalità e delle conseguenze positive o negative di ogni propria azione volontaria. Nel considerare la professione sanitaria, la “responsabilità del medico” assume però una connotazione particolare, una sorta di valore aggiunto, perché la sua azione ha non solo il compito professionale di proteggere e provvedere al restauro della salute di chi gli si affida o gli viene affidato, ma anche quello di soccorrere le ansie e di rendere possibilmente concrete le speranze dei propri pazienti e dei loro familiari. La particolare carica etica e solidale che caratterizza dunque l’attività professionale del medico gli conferisce contemporaneamente anche una connotazione emotiva e fortemente soggettiva.

La “responsabilità” assume invece in campo giuridico un significato estremamente concreto, obiettivo, distaccato ed individuale, perché consiste nella verifica di congruità dell’operato del medico sulla base dell’adeguatezza delle sue conoscenze costantemente aggiornate, delle stesse sue capacità professionali e tecniche espresse nel trattamento diagnostico e terapeutico del singolo paziente, e nella diligenza adottata in tutte le fasi della sua opera professionale ivi compresa l’osservanza delle regole e delle norme del settore.

Nello svolgere la propria attività, il medico agisce talvolta con inadeguata consapevolezza delle precise e sofisticate regole e norme dettate dalla giurisprudenza, ma anche con il timore attualmente crescente che non si riesca ad arginare legittimamente l’assalto del contenzioso che sempre più spesso lo coinvolge, e che dimostra molto frequentemente le sue finalità semplicemente risarcitorie, spesso su motivazio-

ni inconsistenti. Tali controversie sono comunque in grado di togliere tranquillità all'esercizio professionale e generare timore nel medico di assumersi responsabilità legittime. E così quel "consenso informato", che nella sua accezione più corretta dovrebbe corrispondere alla obiettivazione del doveroso comportamento etico proprio della professione sanitaria, carico di altruismo e di solidarietà, per lo più momento ispiratore della sua iniziale vocazione e usato talvolta dal medico o con superficialità o in modo improprio, se non addirittura del tutto trascurato, giunge talvolta a trasformarsi soltanto in uno strumento di medicina difensiva. Sempre più spesso infatti il medico, e soprattutto il chirurgo, è chiamato a dar conto della sua responsabilità, chiamato in causa da chi ha usufruito o dovuto usufruire della sua opera, e può coltivare il timore che possano essere attribuiti degli addebiti a lui personalmente o anche alla organizzazione ove la sua attività si è svolta.

Data la notevole complessità delle regole che attualmente governano l'attività sanitaria, in seguito alle numerose riforme che si sono succedute, il medico è molto interessato a che la valutazione della propria responsabilità sia obiettiva, ed è dunque fondamentale per lui la conoscenza esatta dei propri doveri e delle norme e regole alle quali attenersi, anche nell'ottica degli orientamenti giurisprudenziali, con tutte le sfaccettature e le variabili che l'esercizio professionale può oggi presentare. La conoscenza di queste regole, lungi dal farne una gabbia comportamentale, è finalizzata invece a regolare, e dunque a dare maggiore sicurezza e guidare con maggiore serenità le scelte nell'esercizio professionale del medico.

Il volume di Giovanni Buonomo risponde precisamente all'esigenza di condivisione reciproca delle conoscenze tra magistrato e medico. In esso vengono considerati non solo gli aspetti correntemente noti dell'attività sanitaria sia nel pubblico che nel privato, ma anche gli attuali elementi di responsabilità dello Stato e delle Regioni nel settore. In particolare, viene evidenziata la differenza tra le responsabilità relative ai mezzi da quelle relative ai risultati. Altri aspetti, più propriamente medico-legali, considerano il nesso causale e la valutazione del danno biologico.

La trattazione è aggiornata e consapevole anche dei grandi cambiamenti organizzativi e delle modifiche introdotte dalle riforme sanitarie che si sono succedute. In particolar modo queste si riflettono sul diverso operare nell'ambito del Sistema Sanitario Nazionale, radicalmente differente rispetto alla patriarcale pratica professionale di soli

60 anni fa, salvo quanto concerne gli imperativi etici, e tale da far configurare addirittura una responsabilità collettiva. Vengono però evidenziate anche alcune discrepanze che meritano una rimeditazione della normativa.

Il volume è arricchito in appendice da alcuni esempi di controversie sulla responsabilità del medico giunte fino al loro epilogo, significativi soprattutto dal punto di vista giuridico. In essi sono evidenziati fatti procedurali, sostanziali e valutativi.

L'esperienza maturata dall'autore nell'ufficio di magistrato, la competenza giuridica, il suo senso di equanimità nell'amministrare la giustizia traspaiono nella trattazione dei vari capitoli in cui egli ha suddiviso la materia. Questa sua esperienza nella funzione giudicante e la chiarezza espositiva che gli è propria, a garanzia della completezza, adeguatezza e puntualità dei contenuti, fanno sì che il testo sia destinato ad illustrare con precisione la conoscenza delle norme da seguire nella suddivisione delle responsabilità, e trasferire consapevolezza e serenità al medico nell'attività professionale.

Il volume è destinato a diventare – anche per la sua agilità – un vademecum non solo del medico, ma anche del medico-legale e degli stessi magistrati giudicanti.

Nicola Picardi

Ordinario di Chirurgia Generale,
Direttore I Divisione Clinica di Chirurgia Generale,
Università "G. d'Annunzio", Chieti